

COSTITUZIONE PER CHI? TRENT'ANNI D'INVISIBILITÀ COSTITUZIONALE DEI DIRITTI LGBTI IN BRASILE¹

CONSTITUTION FOR WHOM? THIRTY YEARS OF CONSTITUTIONAL INVISIBILITY OF LGBTI RIGHTS IN BRAZIL

Joana de Souza Machado

Professoressa Associata della Facoltà di Legge
dell'Universidade Federal de Juiz de Fora (UFJF).

Rafael Carrano Lelis

Studente nella Scuola di Specializzazione in Diritto presso a
Pontificia Universidade Católica do Rio de Janeiro (PUC-Rio)
Laureato in leggi dall'Universidade Federal de Juiz de Fora
(UFJF).

Received: 2018-11-14. Accepted: 2019-06-22

Riassunto: il lavoro ricerca la protezione costituzionale dei diritti della comunità LGBTI in Brasile dal punto di vista dei movimenti sociali. Sulla base del quadro teorico della *subaltern cosmopolitan legality* (legalità cosmopolita subalterna) proposta da Santos e Rodríguez-Garavito (2005), viene messo in discussione se la Costituzione brasiliana del 1988 protegge sufficientemente le persone LGBTI. La prima ipotesi è negativa una volta che il riconoscimento dei diritti fondamentali dipende dall'approccio giudiziario: è un processo di costruzione dei

¹ Tradotto da Giovanna Cruz Burlamaqui

diritti verticalizzato e veramente instabile. La ricerca realizza uno studio empirico, avviando un'analisi qualitativa mediante l'utilizzazione di tecniche di rassegna bibliografica e l'applicazione e valutazione di questionari. Di quella forma è stata tracciata una ricostruzione storica dell'operato del movimento LGBTI brasiliano a partire dalla rassegna bibliografica. D'altra parte, il questionario è stato utilizzato per raccogliere dati riguardo il posizionamento di ogni organizzazione collegata alla protezione costituzionale dei diritti delle persone LGBTI in Brasile. Alla fine, è stato possibile concludere sull'insufficienza dell'attuale paradigma normativo, così come la necessità di affrontare la questione a partire di altri settori come sanità e istruzione.

Parole chiave: Diritto costituzionale. Diritti LGBTI. Movimento LGBTI.

INTRODUZIONE

La Costituzione brasiliana del 1988 è stata compresa come parte del movimento del Nuovo Costituzionalismo Latinoamericano (NCLA). Leonardo Avritzer (2017, p. 28) indica che il NCLA disporrebbe di tre caratteristiche principali: 1) l'intenso ampliamento di diritti, insomma, costituzioni con richieste sostanziali prolungate; 2) l'espansione delle forme di partecipazione, anzitutto per meccanismi democratici di partecipazione popolare diretta e indiretta; 3) lo svolgimento di un nuovo ruolo per il Potere Giudiziario. In questo senso, l'autore indica che quella nuova forma di costituzionalismo si distingue grazie al grande ampliamento del riconoscimento dei diritti a classi oppresse durante la storia. Ad esempio, andando avanti nella protezione delle comunità tradizionali e delle donne (AVRITZER, 2017, p. 28-29).

Però, anche se si possa verificare un passo avanti nella protezione degli enti oppressi, il nuovo movimento costituzionale sembra aver ignorato le richieste di lesbiche, gay, bisessuali, transessuali e intrasessuali (LGBTI). La Magna Carta del Brasile non solo smette di elencare l'orientamento sessuale e l'identità di genere nel ruolo che vieta pratiche discriminatorie, ma anche costruisce un documento di natura fortemente eteronormativa nelle sezioni relative alle possibilità di famiglia, le quali indicano espressamente l'unione stabile fra "uomo e donna".

Rileva che l'assenza di previsioni specifiche non è successa inconsciamente. Proprio com'è successo in tanti altri paesi latinoamericani, il movimento LGBTI brasiliano ha lavorato energicamente insieme alla costituente perché fosse inclusa il divieto di discriminazione per "opzione sessuale", e in seguito per "orientamento

sessuale” (SIMÕES; FACCHINI, p. 122). Il tema fu parte di varie proposte di emendamenti per l’inclusione del termine “orientamento sessuale” oppure “rapporti sessuali” all’articolo tre della Costituzione brasiliana. In tal senso, una ricerca del termine “orientamento sessuale” negli annali della costituente indica la sua apparizione 121 volte, in quattro commissioni diverse; fatto che di per sé dimostra che la questione non fu soltanto ignorata dai legislatori².

Invece, diversi brani dei verbali delle riunioni di quelle commissioni segnalano con molta attenzione, scomodità e controversia intorno al termine “orientamento sessuale”, cui è risultato essere escluso del documento costituzionale. Intorno a molte proteste di “*LGBTIfobia*” dai e dalle costituenti, quella ragione di esclusione del termine che sembra aver attirato più convergenza è quella che riterrebbe superflua una protezione costituzionale più specifica riguardo alla diversità di orientamento sessuale, essendo sufficiente la previsione generica di divieto di discriminazione fondata sul sesso. A tale proposito, è illustrativo il seguente intervento fatto dallo Costituente Costa Ferreira: “abbiamo già la parola “sesso”. Nessuno viene discriminato a causa del sesso – capite come vi pare qual’è il sesso. Non c’è più bisogno della espressione ‘orientamento sessuale’ nel nostro documento” (BRASIL, 1987, p. 34).

Basato sul quadro teorico della *subaltern cosmopolitan legality* (legalità cosmopolita subalterna) proposto da Santos e Rodríguez-Garavito (2005), questo lavoro mette in discussione giustamente se la Costituzione brasiliana del 1988, partendo dalle sue previsioni astratte e generiche, protegge sufficientemente le persone LGBTI. L’ipotesi iniziale indica di non una volta che il riconoscimento dei diritti fondamentali dipende dall’approccio giudiziario, un processo verticalizzato e abbastanza instabile di costruzione dei diritti.

Per sviluppare la ricerca di carattere empirico e qualitativo, è stato utilizzato un metodo induttivo di ricerca mediante l’utilizzazione di tecniche di rassegna bibliografica e applicazione e analisi di questionari. La rassegna bibliografica è stata usata per migliorare la comprensione del quadro teorico, anche per una ricostruzione storica del ruolo fatto dal movimento LGBTI brasiliano. D’altro canto, i questionari sono stati

2 La ricerca è stata fatta nella versione online degli annali fornita dal Senato. Disponibile a: <<http://www6g.senado.gov.br/apem/search?keyword=orienta%C3%A7%C3%A3o+sexual>>. Accesso il: 31 mar. 2018. Le commissioni in cui la questione è stata discussa furono: Commissione della Sovranità e dei Diritti dell’Uomo e della Donna, Commissione dell’Ordine Sociale, Commissione della Famiglia, dell’Istruzione, Cultura e Sport, delle Scienze e Tecnologie e Comunicazioni; e Commissione di Sistemizzazione (ed è stato in quest’ultima che si è decisa di maniera definitiva l’esclusione del termine “orientamento sessuale” dell’articolo terzo).

applicati per catturare la percezione del movimento LGBTI riguardo lo *status* della protezione costituzionale dei suoi diritti, privilegiando la costruzione di un diritto dal basso verso l'alto. Così, il lavoro ha come obiettivo generale constatare la sufficienza o scarsità della tutela costituzionale dei diritti LGBTI a partire dall'ottica dei movimenti sociali.

1 LA LEGALITÀ COSMOPOLITA SUBALTERNA

Sarebbe troppo pretenzioso e arbitrario qualificare determinato ordinamento giuridico come protettore o no basato appena sulla visione di un ricercatore o soltanto sulla letteratura orientata verso quella tematica; che potrebbe compromettere, compreso, la legittimità della ricerca. Dentro della proposta di questo lavoro è essenziale che sia sostenuta la costruzione di un costituzionalismo di trasformazione (*dal basso*), che agisca contro l'egemonia e in base alla visione e protagonismo delle e dei propri LGBTI. Alla fine, chi meglio delle stesse vittime della violenza per dire se si sentono o no protette? Ovvero, che dovrebbe o non essere vietato dal documento costituzionale al fine di tutelare i suoi principali interessi?

Pertanto, è importante che sia prioritizzata un'impostazione di costruzione e interpretazione del diritto "dal basso verso l'alto", e anche una *subaltern cosmopolitan legality* (legalità cosmopolita subalterna), secondo le parole di Santos e Rodríguez-Garavito (2005, p. 5). Per potenziare quella discussione, Boaventura de Sousa Santos (2010, p. 59) sostiene che per raggiungere la trasformazione del nostro attuale modello di Stato e di società, sarebbe necessaria l'appropriazione degli strumenti politici egemonici per quelle classi e gruppi emarginati. Dunque, classifica l'uso contro l'egemonia come contro l'ideologia dominante e che per sostenersi "*ha bisogno [...] della mobilitazione politica costante che, per essere efficace, deve funzionare da dentro delle istituzioni e da fuori*" (SANTOS, 2010, p. 60). Nell'ambito costituzionale, l'autore caratterizza che tale mobilitazione si sarebbe a partire da un costituzionalismo di trasformazione *dal basso*, opponendosi al costituzionalismo moderno eurocentrico e liberale (SANTOS, 2010, p. 72).

Così, la prospettiva di legalità cosmopolita subalterna cerca mettere in evidenza le vittime, che sono escluse del paradigma egemonico ("*top-down*"), e permettendole ristrutturare le istituzioni in modo da includerle e riconoscerle, stabilendo uno standard non sarà più egemonico ma contro l'egemonia. Insomma: "la subalternità cosmopolita grida per un concepimento del campo legale che sia adeguato per mettere in contatto il diritto e la politica e ripensare le istituzioni legali da zero" (SANTOS; RODRÍGUEZ-GARAVITO,

2005, p. 15).

Inoltre, un'ottica come quella anche tenta superare il paradigma liberale dell'autonomia individuale in base all'incorporazione di forme alternative di conoscenza giuridica. In altre parole, interpretazioni legali che estrapolano gli interpreti del diritto di solito autorizzati e che allora capiscano l'ambito giuridico mentre costituiti dal "elementi di lotta che hanno bisogno di essere politicizzati prima di essere stabiliti" (SANTOS; RODRÍGUEZ-GARAVITO, 2005, p. 16).

In larga misura questi fattori furono coniugati e sono stati presenti nella maggioranza dei processi costituenti latinoamericani³. Questo è diventato in documenti veramente di trasformazione, soprattutto in quello che tratta riguardo ai diritti delle popolazioni indigene e tradizionali, delle donne e dell'ambiente. Comunque, lo stesso non è successo per la comunità LGBTI, cosa che deve cambiare al più presto attraverso il protagonismo delle persone colpite, il quale viene illustrato nella costruzione di un costituzionalismo LGBTI opposto allo standard egemonico che favorisce la eteronormatività.

È importante notare che questa azioni contro l'egemonia non deve succedere solo nel momento di creazione legislativa del diritto, ma anche nella sua interpretazione. Quindi, viene proposto un ingrandimento dell'idea d'interpretazione pluralista progettata da Häberle (2002, p. 11-18). L'autore tedesco propugna il superamento di quello che ha definito come una società chiusa d'interpreti (marcata dal monopolio statale di questa funzione attraverso le azioni giurisdizionale) per una società aperta, che coprirebbe una molteplicità di attori interpretativi, oltre a quelli tradizionalmente autorizzati e legittimati. Secondo lui "tutto quel che vive nel contesto regolato da una norma (...) è, indiretta o, incluso direttamente, un interprete di quella norma" (HÄBERLE, 2002, p. 15). Quindi, tutti i cittadini che sperimentano o, in molti casi, sentono la sua mancanza, sarebbero pre interpreti oppure cointerpreti del precetto costituzionale.

La costruzione di un'ermeneutica costituzionale pluralista è essenziale per la diversificazione dell'interpretazione e per l'espansione

3 Ochy Curiel (2013, p. 100-108), in lavoro che esamina la formazione della Costituzione colombiana, risalgono due punti importanti: 1) il fatto che grande parte delle regole incluse nel documento costituzionale riguardo le donne, indigene, ecc; configurano una semplice uguaglianza formale che non trova corrispondenza concreta nello materiale; e d'altro canto: 2) il fatto di com'è stata l'identità ampiamente maschile, eterosessuale e bianca del processo costituente perché quelle erano le caratteristiche dei legislatori costituenti colombiani (c'erano appena quattro donne all'assemblea costituente). Così, anche se ci fosse una pressione esterna dei movimenti sociali, i gruppi oppressi non hanno trovato rappresentanza efficace tra gli autori del documento costituzionale, il che non si limita solo alla realtà colombiana, anche a quella dell'America-latina come un insieme.

della legittimità interpretativa. Intanto non sembra essere sufficiente perché sia caratterizzata come un'impostazione "Dal basso verso l'alto". Per quello, sempre che si tratti di violazione dei diritti umani e di diritti fondamentali, si difende che quello che esperimenta la norma (oppure la sua assenza) non deve attuare solo come cointerpreti, sì come interprete principale e il più legittimato per l'interpretazione. Pertanto, la funzione statale sarebbe trasmettere l'interpretazione degli individui colpiti. E quello non solo sull'ambito formalmente legittimato per esercitare la giurisdizione (ad esempio, attraverso degli istituti del *amicus curiae* e dell'udienza pubblica o anche dello svolgimento di azioni legali strategiche), ma anche sull'interpretazione fatta da quei individui in altri ambiti come lavori scientifici, teorici e in dibattiti politici. Ossia, sentire la voce di quei che veramente devono essere sentiti, dato che sono giuridica e materialmente colpiti dall'ordinamento.

Con quell'intenzione, questo articolo si dedica alla costruzione dell'interpretazione del movimento LGBTI brasiliano riguardo la protezione o no dei suoi diritti per il testo costituzionale. Pertanto, al realizzare l'applicazione del questionario per essere riempito da uno stesso, si è tentato non solo definire uno standard di protezione ideale, ma anche capire la percezione di quel movimento sullo scenario dei diritti LGBTI dopo i trent'anni della nostra Costituzione, le sue cause e possibili alternative per la sua modifica.

2 LA TRAIETTORIA DEL MOVIMENTO LGBTI BRASILIANO

Prima di partire per l'analisi fatto dai movimenti sociali riguardo l'attuale stato di protezione costituzionale dei suoi diritti, è essenziale risalire la sua importanza storica. Insomma, capire come la sua esistenza e attuazione furono fondamentali per arrivare al livello attuale, oltre a capire le specificità e contraddizioni della sua propria formazione. In tal senso, questo modulo si dedica a una piccola esposizione della traiettoria del movimento LGBTI in Brasile, ricostruita dalla rassegna bibliografica.

Una riserva iniziale è importante: dato il modo di costruzione del movimento che oggi chiamiamo dei LGBTI e anche alla invisibilità prodotta dal protagonismo eccessivo e non inclusivo degli uomini bianchi gay all'inizio della politicizzazione delle identità sessuali, grande parte della storia del movimento LGBTI a cui abbiamo accesso è marcata da una segnalazione altamente omosessuale maschile che solo molto di recente è cominciato a diversificarsi.

James Green in un lavoro sulla storia dell'omosessualità in Brasile (2000, p. 454) sottolinea che l'avvento di un movimento omosessuale politicizzato e rivendicativo dei diritti è avvenuto in ritardo nel paese, quando se si comparava con la realtà latinoamericana

in paesi come Argentina, Messico e Porto Rico. Secondo l'autore: il motivo di quello sarebbe stato lo scoppio della dittatura militare nel 1964, dato che le condizioni del Brasile sarebbero già mature per la nascita di un movimento di gay e lesbiche anteriormente.

Per capire meglio la forma come'è successo quello sviluppo, Regina Facchini (2005) divide l'ascesa del movimento LGBTI brasiliano in tre ondate: la prima ondata è la stessa nascita del movimento avvenuta alla fine degli anni settanta. Secondo l'autrice fu in quell'epoca che gay e lesbiche cominciarono a riunirsi con scopi più politicizzati al contrario ai modelli di "ghetti omosessuali" da prima esistenti (FACCHINI, 2005, p. 88). Quel riferimento ai "ghetti" rimanda ai gruppi omosessuali già esistenti dall'anno 1950 se si occupavano appena "alla sociabilità, al divertimento e alla parodia, raccogliendo soprattutto uomini, che promuovevano eventi come concorsi di Miss, show di travestiti e sfilate di fantasie" (SIMÕES; FACCHINI, 2009, p. 63).

Quindi, attivisti brasiliani veramente influenzati dalla *gay liberation* americano cominciarono a riunirsi per dopo fondare nell'anno 1978 a São Paulo, quello che viene segnalato il primo gruppo brasiliano in ricerca della politicizzazione dell'omosessualità: il *Somos (Siamo)*. Il gruppo affrontò dalla sua nascita "una polarizzazione tra la 'sinistra' e l'autonomia delle lotte delle minoranze", un dibattito che è arrivato a tutti gli integranti del movimento della prima ondata e che oggi giorno lascia tracce (FACCHINI, 2005, p. 93-94).

Dato lo scoppio in piena dittatura, la prima ondata del movimento si caratterizzava dall'opposizione all'autoritarismo, quindi rifiutavano composizioni gerarchiche dentro la stessa organizzazione ed esercitando un importante ruolo nella lotta contro la repressione militare. Un esempio singolare di quel ruolo è stata la creazione del giornale *Lampião* in aprile del 1978, con il giornalista e scrittore Aguinaldo Silva come direttore. La proposta della pubblicazione si applicava al formato di "stampa alternativa" fortemente presente in quell'epoca, però possedeva un'ottica esclusiva nella tematica dell'omosessualità (SIMÕES; FACCHINI, 2009, p. 82-83). Si può dire che il

Lampião si distingue anche nella forma come affrontava l'omosessualità. Il giornale tentava di offrire un trattamento che lottasse contro l'immagine degli omosessuali come creature distrutte grazie al loro desiderio, incapaci di arrivare all'autorealizzazione e con tendenze a rifiutare la propria sessualità. Però non lo faceva in modo esclusivo e centrato verso gli omosessuali, ma gli presentava come una tra diverse minoranze oppresse che avevano il diritto di esprimersi (SIMÕES; FACCHINI, 2009, p. 85-86).

Inoltre, questo momento anche fu davvero marcato da un

tentativo di sovversione della normalizzazione imposta al genere e alla sessualità. Si tentava di ritirare il contenuto peggiorativo di termini come “bicha” (*froccio*) e «lésbica» (*lesbica*) attraverso la valorizzazione del loro uso quotidiano. Peraltro, la lotta contro le asimmetrie tra uomini e donne ebbe grande rilevanza, tanto quanto gli stereotipi fra attivo/passivo e effeminati/mascolinizzate (FACCHINI, 2005, p. 96).

Quella prima ondata avrebbe la sua fine a metà degli anni 80 coincidente con il momento dell'apparizione dell'epidemia di AIDS (*Acquired Immunodeficiency Syndrome*). Quell'epoca è stata marcata dalla grande diminuzione del numero di gruppi LGBTI organizzati grazie alla diffusione di AIDS, ma anche all'inizio del processo di ritorno alla democrazia il che ritirò il “nemico comune” della maggioranza dei gruppi che concentrano il loro ruolo nella lotta contro l'autoritarismo (SIMÕES; FACCHINI, 2009, p. 61-117). Benché molti indicano il cosiddetto periodo come il declino del movimento omosessuale, Facchini (2005, p. 102-119) rileva che fu appena di una diminuzione quantitativa di gruppi senza coinvolgere perdite qualitative dentro la militanza che alterasse la loro forma di operare.

La seconda ondata è stata caratterizzata dalla ricerca di collegamento con il movimento LGBTI internazionale, soprattutto attraverso dell'*International Lesbian and Gay Association* (ILGA); e dalla valorizzazione di formalizzare le organizzazioni, portando gli interessi al registro legale e all'acquisto di personalità giuridiche per i gruppi. I militanti di questo periodo non consideravano la condotta di quei della prima ondata come politica, però sì come una maniera di autoaiuto al considerare che i primi gruppi c'erano per scambiare esperienze della vita personale (FACCHINI, 2005, p. 102-119).

Unitamente a ciò, il movimento dell'epoca ebbe un'altra grande sfida: combattere i discorsi di patologizzare l'omosessualità que stavano rafforzandosi nell'ambito scientifico dalla diffusione di AIDS. Pertanto gli sforzi si legarono al disinvestimento fra omosessualità e malattia, e alla lotta contro quella caratterizzazione di forma illegittima di esperienza sessuale. Grazie all'intenso lavoro dei gruppi LGBTI in quell'ambito c'è stata un'importante conquista in quel periodo: in ritiro dell'omosessualità del Código de Doenças do Instituto Nacional da Previdência Social (*Codice di Malattie dell'Istituto Nazionale della Previdenza Sociale*) (FACCHINI, 2005, p. 53- 61). In riassunto,

Quella nuova generazione di attivisti aveva un coinvolgimento scarso o nullo com posizioni ideologiche di sinistra oppure anarchiche, e si mostrava molto meno refrattaria alle azioni nell'ambito istituzionale. Quelle caratteristiche, da prima presenti nello scorso periodo, diventarono, anche se meno influenti, predominanti dentro la nuova configurazione del movimento, più orientato a stabilire organizzazioni di natura più formale e più concentrata in assicurare il diritto alle

diversità (SIMÕES; FACCHINI, 2009, p. 117).

Anche fu in quel momento che i gruppi intensificarono il loro intervento insieme al potere legislativo al lavorare direttamente nella costituente del 1998, tentando includere in rapporto all'orientamento sessuale il divieto alla discriminazione nella nuova Costituzione. I due gruppi più rilevanti di quel periodo ed elementi fondamentali dell'andata avanti della militanza LGBTI furono il *Triângulo Rosa* (*Triângulo Rosato*) (comandato da João Antônio Mascarenhas) e il *Grupo Gay da Bahia* (*Gruppo Gay di Bahia*) (guidato da Luiz Mott). Entrambi rappresentavano caratteristiche tipiche del movimento di quell'epoca, meno concentrati in trasformazioni sociali, ricercando un agire pragmatico nella garanzia dei diritti civili e la lotta contro la discriminazione e la violenza (SIMÕES; FACCHINI, 2009, p. 120).

Più tardi, dall'inizio del decennio dei 90, c'è stato un cambiamento nell'aria del movimento omosessuale con l'origine della terza ondata, allora veramente più plurale e con più protagonismo dei rappresentati dalle altre lettere dell'insieme della "zuppa di sigle". Di quel periodo, di cui ancora oggi ce ne sono alcuni aspetti prevalenti, si è sottolineata per la professionalizzazione dell'attivismo politico mediante la strutturazione nel formato di organizzazioni non governative (ONG) e la crescente ricerca di finanziamento. Anche da quel periodo si estese la competitività tra le entità LGBTI al coinvolgere dispute per finanziamento e visibilità politica.

Quel periodo anche si è distinto da un'intensificazione delle relazioni con lo Stato provocando la nascita dei programmi *AIDS I* (1994-1998), *AIDS II* (1998-2002), *AIDS III* (2002-2006)⁴ e *Brasil Sem Homofobia* (*Brasile senza omofobia*) (2004)⁵. E anche dalla più stretta relazione, marcata da diverse tensioni, con il mercato economico che segnò la comunità LGBTI come un potenziale grande gruppo di clienti (SIMÕES; FACCHINI, 2009, p. 137-152), poi iniziando un *modus operandi* aziendale continuo oggi dal quale le azioni a favore della comunità LGBTI mira all'acquisto di profitti nella maggioranza dei casi.

Oggi, anche se non si tratti precisamente di una quarta ondata, una volta che il modello di ONG rimanga consolidato, si possono indicare nuove particolarità legate alla forma di operare.

4 Si tratta di accordi firmati tra Brasile e la Banca Mondiale per finanziare progetti nell'ambito della salute che integrano al Programa Nacional de DST e AIDS (*Programma Nazionale di MTS e AIDS*) (SIMÕES; FACCHINI, 2009, p. 140).

5 Il programma si è centrato nell'incentivazione di molteplici azioni per combattere l'omofobia nel paese, dalla formazione di funzionari d'istruzione sulle tematiche d'identità di genere e orientamento sessuale fino al lancio di editti per finanziare ricerche legate alle tematiche (SIMÕES; FACCHINI, 2009, p. 145-146).

Quelle sarebbero un'ottica scientifica più grande dei e delle militanti sulla tematica, cercando la validità della loro lotta da un punto di vista accademico. E come lo indichiamo di forma più specifica, un ruolo più grande insieme al Potere Giudiziario di tutela giudiziaria per l'espansione delle garanzie dei diritti dall'ordinamento.

3 METODOLOGIA E ANALISI DEI QUESTIONARI

Epstein e King (2013, p. 47-56) risaltano la “riproducibilità” come una regola essenziale per l'investigatore nella ricerca empirica. Quindi, è essenziale la dettagliata esposizione della raccolta di dati usati nella ricerca. Pertanto, gli autori indicano che “il buon lavoro empirico aderisce allo schema della replicazione: un altro investigatore deve capire, valutare, basarsi su, e riprodurre la ricerca senza che l'autore gli fornisca qualche informazione addizionale”. Per quello, questa sezione occupa la precisazione della forma di applicazione e l'analisi dei questionari.

Uno degli obiettivi già nominati di questa ricerca è permettere la costruzione di una interpretazione costituzionale dal basso verso l'alto, con protagonismo di persone della comunità LGBTI. A tal fine, mettendo in considerazione la difficoltà di delimitazione della popolazione (in virtù di vari fattori come la stessa condizione di anonimato rispetto all'orientamento non eterosessuale oppure alla condizione non cisgender), si è considerato che la migliore forma di raggiungere sarebbe da organizzazioni che lavorano direttamente con la tematica. Inoltre, ricorrere alle organizzazioni si mostra ancora più favorevole in base al profilo dei suoi integranti, in genere più costumati al “linguaggio dei diritti” dovuto alla esperienza di militanza, e anche per consentire una percezione più collettiva e meno soggettiva riguardo a quali sarebbero le priorità nell'agenda LGBTI, estendendo senza garanzie la possibilità di ottenere risultati più inclusivi, attenti alla pluralità di esperienze LGBTI.

In relazione allo strumento usato per la produzione di dati, anche se il questionario stia legato di solito all'applicazione di ricerche quantitative, la scelta è avvenuta in seguito alle limitazioni fisiche e finanziarie di questa ricerca. Dato che la ricerca copre ampiamente diversi stati del Brasile non sarebbe possibile intervistare a tutti i rappresentanti di ogni organizzazione in ogni sede. E poi realizzare interviste mediante videochiamate potrebbe non essere accettato da tutte le organizzazioni, oppure incluso pregiudicare la percezione delle informazioni in base a errori della connessione. Per quello lo strumento mostrato come migliore scelta metodologica è stato il questionario.

Il questionário è stato diviso in quattro sezioni per la sua

strutturazione, prevalendo domande di tipo aperto per possibilizzare il massimo di captazione d'informazione e anche un grado minore d'influenza sulle risposte. La prima sezione intendeva appena l'attenzione d'informazioni generali sull'organizzazione come nome, paese⁶, città della sede e anche l'indirizzo elettronico di contatto. Nella seconda sezione si è domandato su quali sono i diritti che l'organizzazione considera che hanno bisogno di essere espressamente previsti nella Costituzione, senza dipendere della realtà del suo proprio paese. Uno spazio è stato fornito per includere addirittura cinque diritti e una giustificazione per ognuno, essendo obbligatoria soltanto l'inclusione di almeno un diritto. Nella seguente sezione l'unica che contava con una domanda di risposta chiusa (le opzioni offerte erano solo "sì e "no"), si domandava: "la protezione costituzionale dei diritti LGBTI nel suo paese è sufficiente?". Infine, la quarta sezione variava d'accordo con la risposta data nella terza domandando: perché l'organizzazione considerava la protezione sufficiente o no, quali credevano che fossero i motivi di quello *status* di protezione e, nei casi in cui c'era stata indicata una protezione insufficiente, si domandava quali potrebbero essere le vie di soluzione del problema.

Per ottenere un sondaggio ampio di organizzazioni brasiliane si è optato per usare una lista di organizzazioni che lavorano con la causa LGBTI nel paese fornita da "TODXS App", un'applicazione di cellulare creata dalla ONG TODXS e pensata di forma esclusiva per la comunità LGBTI⁷. L'applicazione oltre a fornire la lista di organizzazioni offre accesso a tutta la legislazione brasiliana legata alla tematica e anche per realizzare denunce di casi di "omotransfobia" che si trasferiscono direttamente alla Controladoria Geral da União (CGU) (*Corte dei conti dell'Unione*) per la ricerca.

Alla luce di quanto esposto, è stato inviato il questionario per un totale di 72 organizzazioni, tra le quali sono ritornate 10 risposte. Tutti i questionari furono inviati a gennaio del 2018 con un termine per la risposta fino alla metà di febbraio, più tardi sono stati inoltrati a febbraio e estendendosi il termine di risposte fino all'inizio di marzo.

Rispetto al metodo, si è guidato dall'analisi qualitativa tripartita di documentazione empirica proposta da Mario Cardano (2017). Il metodo d'analisi proposto dall'autore copre queste fasi: segmentazione, qualificazione e individualizzazione dei rapporti. La segmentazione fa riferimento allo stabilimento di marcatori "la cui funzione è identificare i segmenti relativamente omogenei per sottoporre la comparazione

6 Tale elemento è stato sollecitato, dato che il questionário è stato applicato a organizzazioni di diversi paesi per realizzare uno studio comparato di Latinoamerica, anche se in questo lavoro si sfruttò soltanto l'ottica brasiliana.

7 Per più informazioni dell'applicazione e l'organizzazione: <<https://www.todxs.org/>>.

dentro i materiali empirici” (CARDANO, 2017, p. 273). In tal senso, la segmentazione ha continuato con la divisione di domande costanti dentro il questionario al dividere l’esame in quattro categorie: i diritti e le giustificazioni, la sufficienza o no della protezione nel paese e il perché di quella caratterizzazione, le cause della protezione sufficiente oppure insufficiente, e i suggerimenti di superamento dell’insufficienza di protezione nei casi che si potessero applicare.

Più avanti Cardano offre un concetto per la fase della qualificazione (2017, p. 293): “assegnazione di una o più proprietà a uno specifico segmento della documentazione empirica, utili per la caratterizzazione”. Così, la tecnica permette che si approfondi la dimensione d’analisi del documento mediante la sua specificazione più grande. Dunque, per la qualificazione dei segmenti è stata utilizzata il cosiddetto *template analysis* proposto da Nigel King (2012, p. 426-450). Il metodo consiste nella composizione di un grade analitica che parte dalla caratterizzazione di ogni proprietà identificata per possibilitare la sua comparazione. L’uso del *template analysis* può darsi da due ottiche principal: induttiva (*data-drive*), che compone la rete attraverso quello che si osserva nell’analisi del materiale; oppure deduttiva (*theory-drive*), mediante il quale viene inserito quello trovato nel documento analizzato a categorie prima determinate. L’analisi dei questionari è stata appena fatta di forma induttiva, essendo la classifica stabilita dalle risposte fornite.

Finalmente, l’individualizzazione dei rapporti consiste nell’analisi sulla base delle comparazioni delle qualificazioni, o anche mediante la separazione di una determinata qualificazione per analisi. Quindi, in quell’ultima etapa si è fatta l’analisi attraverso la verifica incrociata delle qualificazioni, scomponendo le principali conclusioni esposte dai dati prodotti.

3.1 Diritti e giustificazioni

Come indicato in precedenza, il questionario possedeva spazio per indicare fino a cinque diritti LGBTI che l’organizzazione ritenesse essenziali e che dovevano essere esposti espressamente interpellato nei documenti costituzionali, ognuno accompagnato da uno spazio per giustificare la ragione di quel diritto. L’intenzione era creare un parametro ideale di protezione che potesse compararsi con il documento costituzionale. Un’altro anche indicato in precedenza è l’appena obbligatoria indicazione di un diritto, rimanendo opzionali gli altri quattro.

In base all’analisi delle risposte si è potuto constatare la compilazione di 44 diritti diversi. Ognuno dei diritti fu inserito di

forma induttiva in 14 diversi categorie, in alcuni casi con un'esistente divisione di una stessa compilazione in due categorie diverse.

La Tabella 01 espone le diverse forme di apparizione di ognuno dei diritti dentro dei questionari.

Tabella 01 – Forme di Apparizione dei Diritti Indicati nei Questionari

Diritto	Forme di Apparizione
Diritto alla non discriminazione	non discriminazione, diritto alla non discriminazione, diritto alla non discriminazione; diritto alla non discriminazione in base all'orientamento sessuale e identità di genere; lotta contro la discriminazione
Diritto al lavoro	<u>istruzione e lavoro</u>
Diritto a una vita degna/sicurezza	diritto alla cittadinanza; protezione dello Stato alla comunità LGBT; diritto alla sicurezza della vita; sicurezza; [protezione dei] LGBT in prigione
Uguaglianza di diritti e opportunità	Garantire il trattamento paritario più che altro dei servizi pubblici, diritti all'uguaglianza e cittadinanza; diritti civili; <u>politiche affermative ai transessuali</u> ; diritto a completa isonomia come quella dei cittadini eterosessuali
Diritto all'identità di genere	Legge sull'Identità di Genere nota come João Nery; <u>diritto all'adempimento della pena privativa di libertà concordando con l'identità di genere e in ambiente libero dalla discriminazione</u> ; <u>nome sociale</u> ; diritto alla modifica di registro (nome e sesso); legge d'identità di genere; carta d'identità; diritto alla libera espressione sociale dell'identità di genere e orientamento sessuale
Diritto al matrimonio e unione civile	diritto all'uguaglianza matrimoniale; uguaglianza matrimoniale <u>diritto al matrimonio civile e all'adozione da coppie non eterosessuali</u>

Diritto alla salute	totale accesso alla salute; la salute di qualità; diritto alla salute; <u>prevenzione di infezioni di trasmissione sessuale</u> ; garanzie sulla salute piena LGBT
Criminalizzazione dell'omofobia	criminalizzazione della LGBTIfobia; criminalizzazione della lgbtfobia; criminalizzazione della LGBTIfobia
Diritto all'alloggio	Alloggio
Diritto a un'istruzione plurale	accesso all'istruzione; istruzione per la diversità; <u>istruzione e lavoro</u>
Diritto alla maternità/paternità/adozione	adozione da coppie dello stesso sesso; adozione; <u>diritto al matrimonio civile e all'adozione da coppie non eterosessuali</u>
Depatologizzazione della transessualità	transessualità non è malattia
Diritto alla riassegnazione chirurgica del sesso e alla terapia ormonale	diritto alla riassegnazione del sesso e terapia ormonale; il trattamento ormonale e chirurgico in tutte le città con più di 300.000 abitanti.
D i r i t t o all'informazione riguardo la sessualità	diritto all'informazione giusta riguardo l'omosessualità

Fonte: lavoro personale

Le apparizioni colorate in rosso sono quelle in cui due diritti furono collocati assieme e che, perciò, sono stati divisi per classificarli meglio. D'altro canto, quelle colorate in arancione si riferiscono alle apparizioni che, anche se vengano inserite in diritti più grandi, sono così specifiche che potrebbero aver ricevuto una categoria autonoma; cosa non fatta nel tentativo di possibilitare una comparazione e l'individualizzazione migliori delle relazioni. Nella Tabella 02 è possibile osservare la frequenza di apparizione di ogni categoria nei questionari.

Tabella 02 – Frequenza di Apparizione dei Diritti

Diritto	Brasile
<u>Diritto alla non discriminazione</u>	<u>5</u>

Diritto al lavoro	1
Diritto a una vita degna/sicurezza	5
<u>Uguaglianza di diritti e opportunità</u>	<u>5</u>
<u>Diritto all'identità di genere</u>	<u>7</u>
<u>Diritto al matrimonio e unione civile</u>	<u>4</u>
Diritto alla salute	5
Criminalizzazione dell'omofobia	3
Diritto all'alloggio	1
Diritto a un'istruzione plurale	3
<u>Diritto alla maternità/paternità/adozione</u>	<u>3</u>
Depatologizzazione della transessualità	1
Diritto alla riassegnazione chirurgica del sesso e alla terapia ormonale	2
Diritto all'informazione riguardo la sessualità	1

Fonte: lavoro personale

Un'analisi veloce delle tabelle precedenti ci permette affermare che la protezione presente nella Costituzione brasiliana è infinitamente al di sotto dello scenario ideale che i LGBTI indicano e sperano. Limitandosi soltanto ai quattro diritti più frequenti (la non discriminazione, l'uguaglianza di diritti e opportunità, il matrimonio e l'identità di genere) è possibile notare che il magno documento della

patria non presenta nessuna previsione specifica riguardo le persone LGBTI in concordanza con essi diritti. Quello evidenzia quanto il documento costituzionale manca ancora di progresso per una piena protezione dei e delle LGBTI e il loro riconoscimento come esseri e soggetti di diritto. Così, quei dati aiutano a capire il problema accennato prima, aspettando la conformazione dell'ipotesi formulata.

Per capire meglio i motivi per cui le organizzazioni considerano quei diritti così essenziali, è stata effettuata l'analisi incrociata delle giustificative presentate per quei diritti con frequenza uguale o maggiore a quattro (colorati in verde). Inoltre, si è optato per esaminare anche le giustificazioni del diritto alla maternità/paternità/adozione (colorate in giallo) in virtù della loro prossimità (perfino confusione in certi momenti) con la tematica del matrimonio e dell'unione civile.

In materia del diritto alla non discriminazione spiccano due gruppi di giustificazioni. Il primo si basa sullo storico e sull'intensità della discriminazione, anche sul numero di morti LGBTI. Il secondo gruppo di giustificazioni fa riferimento alla sua rilevanza simbolica e alla visibilità causate da quella inclusione, anche si riferisce al substrato giuridico che fornirebbe. Pertanto, merita sottolineare la successiva risposta di una delle organizzazioni:

La Costituzione Federale prevede come obiettivo fondamentale della Repubblica promuovere il bene di tutti, senza pregiudizi di origine, razza, sesso, sul colore, età e qualsiasi altra forma di discriminazione (art. 3º, IV). L'inclusione in quel ruolo del divieto della discriminazione rispetto alla sessualità e l'identità di genere non costruirebbe strumenti legali per l'eliminazione di quelle pratiche discriminatorie, ma offrirebbe espresso sostegno costituzionale per il tema, oltre alla sua deduzione dei principi costituzionali.

Tornando all'analisi della categoria "diritto a una vita degna/sicurezza" anche si potrebbero sottolineare due gruppi di giustificazioni. La prima e più ricorrente cercava di segnalare i numeri di violenza e omicidi contro persone LGBTI in Brasile in funzione del suo orientamento sessuale e identità di genere. Oltre, anche furono sottolineate le crudeli caratteristiche con cui si ricoprono i crimini omofobici. Da un'altra parte, si è notato che l'avvenuta persecuzione contro i LGBTI gli impedisce di esprimere la loro dignità e godere di diritti basici consacrati dal documento costituzionale per tutti i cittadini e le cittadine.

La categoria successiva le cui giustificazioni sono state analizzati ("uguaglianza di diritti e opportunità") è strettamente legata al diritto alla non discriminazione. Intanto, quei due diritti sono stati classificati individualmente, dato che la loro apparizione è stata separata in vari

dei questionari. Quella seconda analisi di giustificazioni ha originato tre gruppi diversi di argomenti: il primo identifica che quella categoria comprende diritti che sono negati alle persone LGBTI. D'altro canto, il secondo gruppo sostiene che quella è una forma di garantire l'inclusione di persone LGBTI dentro i servizi forniti dallo Stato. Per concludere, il terzo gruppo di giustificazioni sottolinea che quella sarebbe la forma di ritirare la precarietà delle vite LGBTI.

Dando un passo avanti verso l'analisi del diritto di genere, sono state identificate due giustificazioni principali. La prima si riferisce al bisogno del rispetto e all'autonomia delle persone transessuali che possano identificarsi della forma che vogliano e senza imposizioni della società. Il secondo gruppo riflette che l'identità di genere è l'entrata per rendere effettivi tutti i diritti fondamentali per le persone transessuali, e così garantire la loro dignità e mitigare la loro vulnerabilità fronte allo Stato, che non le riconosce come cittadine.

Ancora parlando di quella categoria si devono precisare due punti. Il primo si riferisce a un diritto estremamente specifico che ha puntato una delle organizzazioni brasiliane, cui ha affermato il bisogno di "diritto all'applicazione della pena privativa di libertà di conformità con l'identità di genere e in un ambiente libero di discriminazione". L'organizzazione indica rispetto alle giustificazioni di quel diritto che

ormai appena otto istituti penitenziari maschili in Brasile contano con spazi per donne transessuali, travestiti e uomini gay. Sullo svolgimento della pena privativa di libertà viene imposta la manutenzione del prigioniero in un ambiente sicuro e, nel caso della popolazione LGBT, la costruzione di saloni, vestiboli oppure spazi determinati per la loro permanenza dato le costanti minacce e lesioni a diritti che soffrono nelle carceri e prigionieri maschili.

Dal brano richiama l'attenzione per una intersezione fra le oppressioni che ha sofferto la popolazione carceraria e la popolazione transessuale, aumentando il sofferimento e la violazione dei diritti di quelle persone.

Il secondo punto parla rispetto al procedimento di modifica del registro. Un'altra organizzazione ha sottolineato il bisogno di fare la modifica attraverso vie amministrative e non giudiziarie⁸. Quel punto è di grande importanza data la difficoltà di accesso alla giustizia che affrontano i LGBTI e la lentezza del procedimento giudiziario.

A proposito della richiesta per rendere effettivi il diritto alla salute, le organizzazioni hanno focalizzato le sue giustificazioni in due

⁸ Le risposte ai questionari ci furono prima della decisione del STF nel RE n° 670.422 e nella ADI 4275, che ha autorizzato la modifica della registrazione di nome e genere delle persone transessuali dal genere percepito da loro stessi senza il bisogno del procedimento giudiziario.

motivi centrali: il primo parla rispetto alla mancanza di preparazione dei professionali della salute per affrontare con richieste specifiche delle persone LGBTI, anche relazionandosi ai frequenti atti discriminatori realizzati da professionali di quell'ambito verso queste persone. D'altro canto, si è ancora rilevata che la mancanza di programmi centrati nella "promozione, protezione e preservazione" della salute LGBTI ha un importante ruolo nella nulla capacità da combattere le infezioni di trasmissione sessuale dentro quella popolazione. Ad esempio, quando c'è istruzione sessuale nelle scuole si affronta veramente con uno standard egemonico che favorisce la eteronormatività.

Per finire, l'analisi delle ultime due categorie selezionate ha portato dei nuovi riflessi. Un punto comune fra i due gruppi di diritti (diritto al matrimonio e unione civile e diritto alla maternità/paternità/adozione) parla rispetto all'importanza di rendere positivi quei valori per la comunità LGBTI. Per dire, senza dipendere dalla conquista di quella garanzia attraverso vie giudiziarie, è essenziale che essa sia inclusa nel documento costituzionale. Quella preoccupazione delle organizzazioni è troppo importante, non solo perché l'inclusione testuale del diritto ha un valore simbolico considerevole, ma perché porta più sicurezza giuridica a quei individui che non dipenderebbe più dalla volontà e interpretazione giudiziarie di facile modifica.

All'approfondire dentro l'analisi, è possibile capire che la categoria di diritti all maternità/paternità/adozione focalizza la sua giustificazione sul bisogno di uguaglianza di diritto e riconoscimento dell'esistenza di una pluralità di accordi relazionali. Inoltre, gli argomenti relazionati al diritto al matrimonio e all'unione civile sono più diversificati e si separano in tre gruppi. La prima giustificazione è in relazione alla possibilità di garantire visibilità alle relazioni dello stesso sesso, prendendole dal mondo privato e portandole alla vita pubblica. Un'altra parla rispetto alla possibilità di stabilire quel diritto dalla sua previsione nel documento costituzionale senza poter essere revocato grazie a una approvazione di legge. Finalmente, l'argomento più ricorrente fa riferimento ai diritti derivati dal matrimonio o l'unione civile che infila come una tappa necessaria nella maggioranza degli ordinamenti per garantire altri diversi diritti civili.

Insomma, è possibile concludere che tutte le giustificazioni riguardano il bisogno di riconoscimento delle persone LGBTI in legame a vite che importano e soggetti di diritto. Si cerca il rispetto della loro dignità e garantire l'accesso agli stessi diritti come gli eterosessuali e omosessuali, diritti storica e contemporaneamente rifiutati ai e alle LGBTI.

3.2 L'(in)sufficienza della protezione costituzionale di diritti LGBTI

Il secondo segmento d'analizzare anche fa riferimento alla seconda sezione dei questionari. Nello strumento si è investigato se le organizzazioni consideravano sufficiente o no la protezione costituzionale dei diritti LGBTI nel loro paese. Inoltre, si è sollecitato che presentassero le ragioni in virtù di cui caratterizzarono la protezione come sufficiente o insufficiente. L'analisi delle risposte segnò un esteso posizionamento riguardo l'insufficienza della protezione dato che tutte le organizzazioni hanno risposto che la tutela sarebbe insufficiente in Brasile.

Al ritornare all'analisi incrociata dei motivi puntati per caratterizzare la protezione come insufficiente, si evidenziano cinque diverse ragioni. Le organizzazioni brasiliane indicarono le successive giustificazioni: mancanza di accesso a diritti basici per i LGBTI; progressi nell'applicazione di diritti appena sostenuti su decisioni giudiziarie o misure amministrative; vantaggi che le persone eterosessuali e cisgender possiedono nel nostro sistema democratico; alta tasso di morti di LGBTI in Brasile; e non qualificazione del delitto di "omotransfobia". Rispetto al primo punto vengono sottolineate queste risposte:

Temi come la sessualità, genere e identità di genere non sono trattati di maniera espressa nella Costituzione Brasiliana, il che, aggiunto alla mancanza di legislazione infracostituzionale giusta, rende vulnerabile alla comunità LGBTI fronte all'ordine costituzionale.

La costituzione brasiliana non cita affatto nel suo documento l'orientamento sessuale e identità di genere, verificando con il processo di occultamento della comunità LGBTI+. D'altra parte, ancora rafforza valori tradizionali di diversità di sesso nel matrimonio (art. 226, § 3º, CF).

Il secondo punto rilevato si riferisce ai rischi e alle instabilità di una protezione eminentemente giudiziaria. La mancanza di previsione di diritti specifici nel documento costituzionale, unito alla composizione di assemblee legislative conservatrici e molto chiuse al tema della sessualità e identità di genere, risulta in una scommessa della militanza più che altro nel Potere Giudiziario mediante la tutela giudiziaria. Intanto, quella scommessa portò una serie di rischi: non solo perché l'applicazione del diritto si realizzi di forma incompleta (in virtù della mancanza di regolamentazione o d'impostazione di tutte le sfumature della tematica per le decisioni giudiziarie), ma anche dell'insicurezza giuridica generata dalla dipendenza delle interpretazione promosse da una giustizia volubile. Pertanto, una delle organizzazioni brasiliane sottolinea che la sicurezza e protezione dei LGBTI "dipende molto dall'interpretazione e della buona volontà delle persone che agiscono la macchina dello Stato"; il che, un'altra volta, riflette la precarietà dell'attuale panorama di riconoscimento di diritti alle persone LGBTI.

Il terzo punto rilevato traduce la struttura espressa da una società sotto lo standard egemonico che favorisce la eteronormatività, in cui quei o quelle che violano la norma di solito sono emarginati e messi sotto valore. Il quarto aspetto, a sua volta, riguarda la dimensione dei numeri di violenza contro la comunità LGBTI.

Per concludere, l'ultimo punto presentato parla rispetto alla non criminalizzazione dell'omotransfobia nell'ordinamento brasiliano. L'idea di usare il sistema penale, mezzo d'oppressione e perpetuazione di discriminazioni strutturali, per tutelare gli interessi dei e delle LGBTI è un tema controverso incluso dentro la militanza uomo e transessuale. Anche se ricorrere al diritto penale possa trasmettere la seducente immagine di come le vite LGBTI importano per la società, si deve notare che quello non cambierà la percezione della maggioranza della popolazione riguardo quelle identità e sessualità anomale, anche attuerà su un obiettivo estremamente limitato e distorto che già sovraccaricano neri e nere ogni giorno in Brasile. Quindi, la criminalizzazione solo avrebbe utilità per mandare in prigione coloro che il sistema già classifica come trasgressori propria prima di qualsiasi giudizio. Così, si bisogna riflettere profondamente riguardo la sua applicazione.

3.3 Le cause degli *status* di protezione costituzionale

In questa penultima segmentazione si è voluto misurare quali sarebbero i fattori causanti dell'insufficienza di protezione. In tal senso si rilevano cinque diverse categorie di cause rivelate. Comunque, tutte stanno profondamente collegate e fanno difficile delimitare con precisione quello che copre ognuna, sono queste: 1) la conformazione di legislatori conservatori; 2) la matrice socio-culturale eteronormativa presente in Brasile; 3) la matrice religiosa del paese e il suo snaturamento partendo dal fondamentalismo; 4) la mancanza d'istruzione sulla popolazione in temi di genere di sessualità; 5) la mancanza di dialogo del potere pubblico con i movimenti sociali.

La prima causa fa riferimento alla dimensione politica della giustizia e all'idea di rappresentanza. Come si evidenzia, una delle cause dell'insufficienza di protezione è giustamente collegata all'ingiustizia della falsa rappresentanza⁹. È così dato che persone LGBTI non riescono a essere elette e avere accesso a legiferare, le opportunità di rendere in

⁹ In tal senso, Corrales (2015, p. 7) sottolinea che fino all'anno 2014 soltanto c'erano state 15 persone, nella storia della formazione legislativa nei paesi di Latinoamericano e dei Caraibi, che erano pubblicamente omosessuali e assumevano posti in assemblee legislative a livello federale. E quello si limitava a Argentina, Aruba, Brasile, Cile, Colombia, Costa Rica, Ecuador, Messico e Perù. Ormai in Brasile soltanto il deputato federale Jean Wyllys fa parte di quella categoria.

considerazione i suoi reali interessi sono proporzionalmente minori¹⁰. Questo peggiora fronte alla composizione di assemblee legislative eminentemente conservatrici, i cui integranti, oltre a non contare con esperienze di una persona LGBTI, si impegnano a non permettere il progresso dei loro diritti.

Le successive cause fanno riferimento a matrici socio culturali eteronormative e religiose installate nel nostro paese. Anche se siano parte di un gruppo separato, non lasciano di relazionarsi direttamente con le cause precedenti. Questo perché giustamente l'esistenza di una tradizione culturale eteronormativa che impedisce in grand parte l'accesso dai LGBTI ai poteri pubblici, e anche ritorna alla conformazione delle nostre assemblee legislative conservatrice in relazione a temi di sessualità e identità di genere. E ancora è grande la presenza di attori religiosi che compongono le assemblee legislative cui finiscono per influenzare la produzione normativa riguardo e le LGBTI. Quello che cataloghiamo come "fondamentalismo religioso" è in realtà un forma di snaturamento dei valori religiosi per basare la violazione di diritti fondamentali contro persone LGBTI; e, con base su argomenti religiosi, che proposte estremamente conservatrici furono legittimate (VITAL; LOPES, 2012, p. 150-167). La continuità di quella realtà e la difficoltà per modificare la mentalità sono direttamente collegate alle successive cause analizzate sostenute dal deficit d'istruzione.

Come si ha detto, un'altra causa evidenziata è stata la mancanza d'istruzione della popolazione riguardo questi temi. In questo punto, si rileva un fattore fondamentale per il progresso nella concertazione dei diritti LGBTI: l'istruzione. Senza che temi come genere e sessualità siano toccati dall'istituzione basica a quella superiore non ci sono forme di promuovere un cambiamento profondo del nel concepire della popolazione generale riguardo i LGBTI. Molte volte i pregiudizi sostenuti dall'ignoranza si deve combattere mediante un dibattito più esteso e un'istruzione che scomponga, in primo posto, concetti biologici e religiosi erroneamente diventati naturali e cristallizzati nella nostra società.

L'ultimo gruppo di cause si sostiene sulla stessa premessa di questo lavoro: il bisogno di costruzione di un diritto dal basso verso l'alto. Per dire, lo scarso progresso riguardo i diritti LGBTI si deve alla mancanza di dialogo del potere pubblico con i movimenti sociali. Questo perché, come si è già affermato, sono gli individui colpiti che hanno più legittimità per aiuto e per la propria costruzione di politiche pubbliche.

10 Andrew Reynolds in una ricerca empirica relazionata al tema (2013, p. 259) punta come risultato l'esistenza di un'associazione fra la presenza al meno piccola di legislatori pubblicamente gay e l'approvazione di normative che procedano sui diritti degli omosessuali, una volta che la presenza di gay dentro la legislazione abbia fatto un trasformazione sulla visione e voto dei suoi compagni eterosessuali.

Quindi, è essenziale che tanto il potere Legislativo quanto l'Esecutivo e il Giudiziario centrano la loro attenzione verso il movimento LGBTI e le organizzazioni che lo rappresentano. Un'organizzazione ha sottolineato dentro la propria risposta questo punto relazionato all'assemblea costituente brasiliana:

Nonostante la preoccupazione con il dibattito democratico, durante l'Assemblea Costituente, gruppi LGBTI+ hanno avuto meno influenza sul contenuto del documento costituzionale. Ad esempio, negli annali della costituente in cui si parla rispetto agli art. 226, § 3°, c'è stata una manifestazione di un pastore a favore dell'espressa sostituzione di "unione stabile come entità familiare" per "unione stabile fra uomo e donna come entità familiare", al fine di evitare che coppie dello stesso sesso costituisca unione stabile. Dal 1988, gruppi LGTBI+ continuano lottando per l'applicazione dei suoi diritti di creazione di meccanismi di protezione, ma solo recentemente alcuni governi hanno cominciato a agendare di forma effettiva questioni legate all'orientamento sessuale e l'identità di genere. A tal fine, ancora c'è un ostacolo che impedisce il dialogo tra movimenti sociali legati alla causa e il potere pubblico (ancora fortemente legato a valori cristiani).

Come viene ritenuto, la mancanza di dialogo tende a partire dal proprio potere pubblico e non dai movimenti sociali. Invece, il movimento LGBTI ha fatto uno sforzo per raggiungere e influenzare il potere pubblico di qualche forma, come si mostra nel questionario, cercando che le sue richieste siano, almeno, ascoltate e prese in considerazione.

3.4 Ricercando alternative

L'ultimo tra i segmenti precisati per l'analisi ha cercato d'identificare forme di superare l'attuale paradigma di protezione costituzionale insufficiente. Pertanto, le organizzazioni sono state questionate riguardo come credevano che l'insufficienza della protezione potrebbe posizionarsi.

Al analizzare le risposte date all'interrogatorio si è identificato che due dei principali ambiti mettevano insieme la maggioranza delle suggestioni presentate: modifiche legislative e politiche d'istruzione. Più specificamente, si rilevano cinque gruppi di soluzioni: 1) proposte legislative; 2) creazione di politiche pubbliche; 3) modifiche sul modello d'istruzione; 4) esecuzione di ricerche riguardo ai problemi affrontati dalla comunità LGBTI; e 5) criminalizzazione della LGBTI fobia.

Rispetto alle proposte legislative, si è precisato il bisogno di esercitare l'*advocacy* insieme al Potere Legislativo con l'intenzione di affermare i diritti fondamentali delle persone LGBTI, garantendo lo *status* di cittadinanza a loro. Oltretutto, si è notato il bisogno dell'espressa

inclusione di diritti LGBTI nel documento costituzionale, così come “l’estensiva interpretazione dei principi di non discriminazione previsti in precedenza per accogliere la protezione della comunità LGBTI”.

Fuori l’ottica meramente legislativa, si è evidenziato il bisogno d’idealizzazione ed esecuzione dal potere esecutivo di politiche pubbliche indirizzate verso i LGBTI perché i mandamenti legali siano effettivi. Quindi, non basta solo la modifica di legge o norma costituzionale se non viene accompagnata da una politica pubblica di qualità per la sua applicazione e per la consapevolezza della popolazione.

Pertanto, una delle forme più efficaci per modificare un contesto socioculturale sotto lo standard egemonico che favorisce la eteronormatività è la ristrutturazione del sistema d’istruzione. Questo fu puntato da quasi tutte le organizzazioni. Un’ottica pedagogica e d’istruzione si bisogna non solo per informare meglio alle persone riguardo tutte le questioni riguardanti all’identità di genere e la sessualità, ma anche per sensibilizzare e umanizzare i successivi legislatori, gestori pubblici e giudici. Senza una formazione interdisciplinare dall’istruzione basica fino a superiore/tecnica non c’è forma di modificare interamente la nostra realtà “omotransfobia”.

La quarta proposta esaminata concorda con lo stesso obiettivo di questo lavoro. Si è suscitato il bisogno di fornire ricerche per produrre dati riguardo la realtà vissuta dai LGBTI. Com’è stato precisato, si considera essenziale l’ingaggio scientifico dentro la tematica, non solo per offrire argomenti riguardo il bisogno di modificare il paradigma attuale, anche per approfondire la conoscenza di una realtà che, in molti punti, manca d’informazioni più affidabili. La ricerca ha tentato di realizzare proprio questo. In tal senso, si rileva il successivo posizionamento presentato da una un’organizzazione brasiliana:

Il primo passo per solucionar la mancanza di protezione per la comunità LGTBI+ è la produzione di dati che mostrano l’importanza dei problemi che questo segmento affronta. Così sarà possibile informare il dibattito e creare una piattaforma solida per il dialogo con il potere pubblico e rivendicare quei diritti. Ancora il movimento precisa di organizzarsi per supportare candidati LGBTI+ e alleati che saranno capaci d’influencare l’agenda della comunità dentro i poteri legislativo ed esecutivo, contribuendo con la formazione di una legislazione che garantisca i diritti LGBTI+ e le politiche pubbliche di promozione e inclusione e lotta contro la violenza.

Per finire, è stato proposto da un’altra organizzazione che il primo passo per modificare la realtà attuale sarebbe la criminalizzazione delle pratiche LGBTI fobia. Prima discusso, il tema di criminalizzazione è enormemente controverso, incluso tra persone LGBTI, e si deve accompagnare sempre da una essenziale visione critica dell’istituto penale. Nel caso che la criminalizzazione si consideri come un’uscita

(una volta che non sembra possibile rilevarla *a priori*), allo stesso tempo si deve alzare la discussione riguardo la problematica della discriminazione strutturale del sistema penale, nonché il suo uso conforme all' *ultima ratio*, cercando evidenziare quale sarebbero le situazioni giuridiche che veramente meritano essere tutelate da quell'ambito del diritto. Peraltro, come sottolinea Thula Pires (2015, p. 278-279) riguardo la criminalizzazione del razzismo, le norme che puntano a lottare contro la discriminazione mediante la pena possono mancare di funzionalità una volta che le istituzioni di punizione prendono uno standard d'oppressione, senza includere atti di discriminazione di natura penale.

CONCLUSIONE

Brasile è il paese che uccide più persone LGBTI nel mondo. Anche se c'entri dentro una tradizione costituzionale con marcata estensione dell'agenda, la Costituzione del 1988 non possiede disposizioni specifiche riguardo la tutela dei diritti LGBTI. In tal senso, questo lavoro ha ricercato quale sarebbe l'estensione della protezione fornita dalla Costituzione brasiliana dall'ottica dei movimenti sociali, dando priorità alla costruzione di un diritto dal basso verso l'alto.

Quindi, si è delineata una ricostruzione storica del ruolo del movimento LGBTI brasiliano mediante tecniche di rassegna bibliografica per migliorare la comprensione della caratterizzazione e forme di agire del cosiddetto movimento. Dopo sono state analizzate le risposte di dieci organizzazioni brasiliane al questionario applicato. Dell'analisi documentale è stato possibile esprimere l'evidente insufficienza di protezione della nostra Costituzione riguardo le persone LGBTI, argomento puntato di maniera unanime da tutte le entità che hanno fornito risposte allo strumento.

Oltretutto, l'analisi dei questionari ha permesso andare avanti sulla comprensione di come succede il processo per ignorare le persone LGBTI dentro documento costituzionale, e anche sulla ricerca di forme mediante le quali l'attuale paradigma si possa superare. A tal fine, anche si è concluso che il superamento deve succedere oltre al campo giuridico che si mostra estremamente limitato per istituire una trasformazione sociale profonda, anche che costituisca un'importante arma ad essere disputata e direzionata per la cosiddetta finalità. Per quello si bisogna il suo collegamento con altri ambiti come l'istruzione e la salute per promuovere l'applicazione della giustizia per le persone LGBTI.

RIFERIMENTI

AVRITZER, Leonardo. O novo constitucionalismo latino-americano: uma abordagem política. In: AVRITZER, Leonardo et al. **O constitucionalismo democrático latino-americano em debate: soberania, separação de poderes e sistema de direitos**. Belo Horizonte: Autêntica, 2017, p. 19-42.

BRASIL. Assembleia Nacional Constituinte (Atas de Comissões) – Comissão da Soberania e dos Direitos e Garantias do Homem e da Mulher. **Ata da Reunião de 01 jun. 1987**. Disponível em: <http://www.senado.leg.br/publicacoes/anais/constituente/1%20%20COMISS%C3%83O%20DA%20SOBERANIA%20E%20DOS%20DIREITOS%20E%20GARANTIAS%20DO%20HOMEM%20E%20DA%20MULHER.pdf>. Acesso em: 01 ago. 2018.

CARDANO, Mario. **Manual de pesquisa qualitativa: a contribuição da teoria da argumentação**. Petrópolis: Vozes, 2017.

CORRALES, Javier. **LGBT Rights and Representation in Latin America and the Caribbean: The Influence of Structure, Movements, Institutions, and Culture**. University of North Carolina: LGBT Representation and Rights Initiative, 2015.

CURIEL, Ochy. **La Nación Heterosexual: Análisis del discurso jurídico y el régimen heterosexual desde la antropología de la dominación**. Bogotá: Impresol Ediciones, 2013.

EPSTEIN, Lee; KING, Gary. **Pesquisa empírica em direito: as regras de inferência**. São Paulo: Direito GV, 2013.

FACCHINI, Regina. **Sopa de Letrinhas?: movimento homossexual e produção de identidades coletivas nos anos 1990**. Rio de Janeiro: Garamond, 2005.

GREEN, James Naylor. **Além do Carnaval: a homossexualidade masculina no Brasil do século XX**. São Paulo: Editora UNESP, 2000.

HÄBERLE, Peter. **Hermenêutica Constitucional: a sociedade aberta dos intérpretes da constituição: contribuição para a interpretação pluralista e “procedimental” da constituição**. Porto Alegre: Sergio Antonio Fabris Editor, 2002.

KING, Nigel. Doing Template Analysis. In: SYMON, Gillian.; CASSEL, Catherine. **Qualitative Methods in Organizational Research: core methods and current challenges**. London: SAGE Publications, 2012, p. 426-450.

PIRES, Thula Rafaela de Oliveira. **Criminalização do Racismo – entre política de reconhecimento e meio de legitimação do controle social dos não reconhecidos**. Rio de Janeiro: Pontifícia Universidade Católica do Rio de Janeiro, Departamento de Direito, 2012.

REYNOLDS, Andrew. Representation and Rights: The Impact of LGBT Legislators in Comparative Perspective. **American Political Science Review**, v. 107, n. 02, p. 259-274, 2013.

SIMÕES, Júlio Assis; FACCHINI, Regina. **Na trilha do arco-íris: do movimento homossexual ao LGBT**. São Paulo: Editora Fundação Perseu Abramo, 2009.

SANTOS, Boaventura de Souza. **Refundación del Estado en América Latina: Perspectivas desde una epistemología del Sur**. Lima: Instituto Internacional de Derecho y Sociedad, 2010.

SANTOS, Boaventura de Sousa; RODRIGUEZ-GUARAVITO, César A. Law, Politics, and the Subaltern in Counter-hegemonic Globalization. In: SANTOS, Boaventura de Sousa; RODRIGUEZ-GUARAVITO, César A. **Law and Globalization from Below: towards a cosmopolitan legality**. Cambridge: Cambridge University Press, 2005.

VITAL, Christina; LOPES, Paulo Victor Leite. **Religião e Política: uma análise da atuação dos parlamentares evangélicos sobre direitos das mulheres e de LGBTs no Brasil**. Rio de Janeiro: Fundação Heinrich Böll, 2012.